

Emergenza e medici, critiche sul 118

Interrogazione in Regione, Fratellanza Militare e i turni scoperti. Difesa dei volontari

LA VICENDA della farmacista di 40 anni morta d'infarto, soccorsa da un'ambulanza senza medico, divide gli animi. C'è chi si arrabbia contro un'organizzazione del 118 inadeguata. C'è chi difende il sistema e il lavoro dei volontari che hanno fatto del loro meglio per salvare la vita della giovane donna. La farmacista si è accasciata a terra mentre lavorava. La collega ha chiamato la centrale del 118 che, secondo la ricostruzione della responsabile del servizio Lucia De Vito, ha attribuito al caso il codice giallo inviando un'ambulanza con defibrillatore e personale specializzato, ma senza medico. Gli stessi volontari intervenuti, valutando la gravità della situazione, hanno poi ricontattato il 118 chiedendo l'invio di un mezzo medicalizzato. Ma il medico non ha potuto che constatare il decesso.

«Forse la responsabile dimentica che anche con un 'codice giallo' può essere inviata l'ambulanza medicalizzata. Nell'incertezza, meglio eccedere nello scrupolo» commenta Marco Carrarese (nella foto piccola), capogruppo Udc in consiglio regionale che ha presentato un'interrogazione. «C'è una situazione di malessere nel sistema dell'emergenza fiorentino e gli organi preposti, cioè Asl e Regione, devono far chiarezza: la progressiva riduzione dei medici ha portato a risparmi economici senza danneggiare l'assistenza, oppure il servizio è peggiorato e sono aumentati anche i ricoveri impropri, incidendo sulla spesa pubblica».



do il presidente Filippo Allegri «oggi come mai in passato siamo arrivati a una situazione così grave per quanto riguarda la copertura

di agosto sempre su 31 turni ben 27 risultano scoperti». Questa situazione, dice Allegri, «si ripercuote sulla cittadinanza e sui

affrontare e risolvere questa difficile realtà». Il segretario regionale

ro e degli orari è pessima».

MA C'È ANCHE chi difende il 118, come Nicola che da anni presta servizio come volontario sulle ambulanze. «Il 90 per cento dei mezzi sul territorio è gestito da personale non medico ma specializzato in soccorso pubblico. La Toscana e Firenze hanno la fortuna di avere un discreto numero di persone che ogni anno decidono di impiegare qualche mese della propria vita per fare le lezioni, i corsi e conseguire l'abilitazione di soccorritore. Sono persone competenti per affrontare gran parte degli eventi sanitari. Il medico e l'infermiere hanno competenze maggiori e specifiche, possono disporre di strumentazioni e medicinali che un soccorritore volontario non ha, ed è che talvolta si fa la differenza, ma davvero in pochi casi». Un codice rosso, spiega, prevede l'assenza di battito o respiro, il giallo è un'urgenza indifferibile. «I volontari erano equipaggiati del defibrillatore, avevano una preparazione anche maggiore rispetto ad altre squadre. Ma il paziente aveva un quadro clinico ingestibile con i mezzi a disposizione. Non è possibile inviare sempre il medico e spesso non è necessario perché siamo preparati. Ogni giorno vediamo il

